

IL FESTIVAL. Si inaugura domani alle 20,30 nella sala a Santa Teresa la 36ª edizione che si svolge anche al teatro Camploy

L'attualità nel cinema africano tra migrazioni e nuovi linguaggi

Il direttore artistico Gaiga: «Andiamo alla scoperta della cultura del vasto continente con trenta lungometraggi, undici corti e i nove film della sezione Viaggiatori&Migranti»

Dunya Carcasole

Inizia oggi il Festival di Cinema Africano che quest'anno ha il Cinema Santa Teresa come sede delle proiezioni di lunghi e corti, mentre il Camploy come sede distaccata per la sezione Viaggiatori&Migranti. L'appuntamento con l'inaugurazione è questa sera alle 20,30 a Santa Teresa.

La serata, presentata come da tradizione da Malice Omondi, prevede un saluto da parte della direzione artistica e dei promotori per poi entrare subito nel vivo del concorso proiettando due film. Il primo è il corto proveniente dal Marocco *Bout à Bout* della regista Asmae El Moudir. Il secondo è il lungo franco-algerino *Good Luck Algeria* del cineasta Farid Bentoumi, che sarà presente alla visione. Il programma strettamente cinematografico vede poi un non-stop di proiezioni nelle due sale fino a domenica 13 novembre.

«Questa è la 36ª edizione» ha ricordato il direttore artistico Stefano Gaiga, nell'incontro con i giornalisti in cui sono intervenuti anche Don Giuseppe Mirandola per il Comitato Promotori, la codirettrice artistica Giusy

Buemi e la responsabile Spazio Scuole Rossella Lomuscio: «Il festival ha alle spalle un percorso significativo, ma siamo ancora giovani». In quello che potrebbe essere un dantesco «mezzo del cammino di nostra vita» l'ormai storica iniziativa veronese di avvicinamento e scoperta del linguaggio filmico, nonché della cultura del vasto continente africano, ha in serbo un programma che parla attraverso i numeri: trenta sono i film proposti e sedici le prime visioni nazionali. Undici cortometraggi per la sezione Panoramafrica, dieci lungometraggi per Africa Short e nove proposte di Viaggiatori&Migranti. Quest'ultima sezione ha come fil rouge l'attualità, e inizia infatti con una giornata dedicata interamente a Lampedusa, con due film girati interamente sull'isola, come *Fuocoammare*, fuori concorso.

Molteplici sono inoltre le iniziative collaterali, di cui alcune già in corso da tutto ottobre: dalla mostra *Tinga Tinga*, una collettiva d'arte contemporanea inaugurata sabato scorso nelle sale del Museo Africano, agli Aperitivi con il Regista, organizzati in collaborazione con il Circolo del Cinema e previsti per

oggi e venerdì 11 novembre alle 18 nella sede del Circolo; al gemellaggio con il nuovo Afele Festival, programma di laboratori di danza, musica e canti d'Africa in corso nei fine settimana fino al 13 novembre, fino a un intero scaffale dedicato dalla libreria Pagina12 a testi a tema.

Il festival ha un'attenzione particolare nel coinvolgere le nuove generazioni e, grazie all'impegno di ProgettoMondoMlal propone un programma studiato ad hoc per le scuole primarie e secondarie, per far avvicinare anche i più giovani a temi quali i matrimoni combinati, la migrazione, l'integrazione. «L'intenzione è di animare il dibattito» spiega Lomuscio: «attraverso una visione non edulcorata delle Afriche».

Il Festival di Cinema Africano è promosso dal Centro Missionario Diocesano, Fondazione Nigrizia, Pia Società di Don Nicola Mazzi e ProgettoMondoMlal. Lo sostengono: Comune di Verona, Fondazione Cariverona, Fondazione San Zeno e ha il contributo di [Fondazione Cattolica Assicurazioni](#), Banca Popolare di Verona e Fondazione Cum. Programma completo su www.cinemaafricano.it. •





Una scena del film «Good Luck Algeria» di Farid Bentoumi



Lo staff del Festival alla presentazione in Provincia FOTO BRENZONI